



## Cosa abbiamo fatto.

Editoriale a cura di Laura Pirovano

### Sommario:

Cosa abbiamo fatto: 1  
 Editoriale 11  
 12

Eventi nel mondo del verde 2

Il parco del Portello 3, 4  
 5, 6

Intevista ad Andrea Kipar 7,8  
 Speciale a cura di 9,10

Siti 12

Libri e Riviste 12

### Il corso sulla composizione del giardino attraverso le piante

*Il corso, avviato ormai alla sua conclusione, ha offerto una interessante panoramica sia di aspetti tecnici legati all'utilizzo di particolari specie vegetali illustrati da vivaisti, sia di suggestioni offerte da paesaggisti che hanno portato la loro testimonianza progettuale.*



**Gianni Ricci**, titolare del Vivaio Eta beta, intervenuto il 29 gennaio, ha fornito ai partecipanti un quadro molto dettagliato delle problematiche che concernono l'introduzione nel giardino di uno spazio dedicato alle piante acquatiche e palustri. Di grande interesse e utilità sono stati i suoi suggerimenti pratici per evitare gli errori più consueti che capitano quando si affronta da neofiti la progettazione di una piccola o grande vasca d'acqua. Indipendentemente dalle dimensioni, progettare un



giardino acquatico significa creare un ecosistema autonomo che possa utilizzare le armi della natura per perseguire il proprio equilibrio: quindi piante, sia ossigenanti (che si pongono sul fondo e che sono il vero motore di un laghetto liberando grandi quantità di ossigeno), sia ombreggianti (che con le loro foglie



attenuano le irradiazioni solari, evitando il surriscaldamento dell'acqua, e diminuendo di conseguenza la formazione delle alghe), galleggianti (che con le loro radici fluttuanti filtrano l'acqua), sia palustri (che danno verticalità al disegno e hanno una importante funzione di fitodepurazione) e animali (pesci rossi o gambusie per evitare le zanzare!). È molto importante seguire alcune semplici regole circa la proporzione delle piante che si mettono a dimora: ad esempio in un laghetto di 12 mq occorrono 6 ossigenanti, 5 ninfee – la regola è di dedicare il 40% della superficie alle loro foglie ombreggianti – 24 palustri – la regola è di destinare loro circa il 30% del perimetro – e 3 galleggianti. Ricci ha poi affrontato con numerosi esempi il problema della costruzione del laghetto e ha presentato una bella carrellata di immagini sia di singole piante che di composizioni acquatiche e palustri. .... (segue a pag.11)



#### ATTIVITA' VERDISEGNI:

➤ Corso sulla "Composizione del giardino attraverso le piante".

Il corso sarà completato da due uscite sul campo:

- visita al giardino privato dell'Ing. Ivano Fieni con una interessante collezione di rose antiche, peonie e erbacee perenni a Cavriago, Reggio Emilia (sabato 17 maggio) a Cavriago, Reggio Emiliauna

- lezione sul campo presso il vivaio di Anna Peyron (8 giugno 2008) con argomento le rose.

Gli interessati sono pregati di segnalare la loro presenza inviando una mail a: info@verdisegni.org

➤ Conferenze tematiche:

- lunedì 5 maggio ore 18-19.30: le scelte botaniche nei giardini di Pietro Porcinai, relatore Dr. Andrea Vigetti, agronomo e paesaggista

- giovedì 15 maggio 2008 ore 18-19.30: la figura di Ippolito Pizzetti, relatrice Arch. Silvana Olivero. - La sede degli incontri è la Scuola Arte & Messaggio, Via Giusti 42, Milano

## Eventi nel mondo del verde

per segnalazioni: [l.pirovano@alice.it](mailto:l.pirovano@alice.it)

### ...in Italia

#### ATTIVITA' VERDISEGNI:

##### ➤ Conferenze tematiche:

- **martedì 5 febbraio** dalle 18.30 alle 19.30: il design dei giardini giapponesi con una panoramica fotografica; Rino Anelli, parlerà della sua esperienza di un corso sul design del giardino giapponese a Kyoto.

- **lunedì 31 marzo 2008** ore 18-19: l'opera di Pietro Porcinai in Lombardia: relatrice Marta Garlati.

- **martedì 13 maggio 2008** ore 18-19: la figura di Ippolito Pizzetti, relatrice Arch. Silvana Olivero.

La sede degli incontri è la Scuola Arte & Messaggio, Via Giusti 42, Milano

##### ➤ Visite di studio "sulle orme di Pietro Porcinai"

- **martedì 8 aprile 2008** alle ore 10: visita al giardino della Mondatori a Segrate

- **sabato o domenica di maggio** (data da definire): visita ai giardini realizzati da Pietro Porcinai nel Vercellese (giardini del Lanificio Zegna)

##### ➤ Alla scoperta dei "cantieri verdi" a Milano

**mercoledì 5 marzo 2008**, ore 18-19.30: illustrazione del progetto del nuovo parco al Portello dello Studio Land e di Charles Jencks, Arch. Margherita Brianza dello Studio Land (presso la Scuola Arte & Messaggio di Via Giusti 42, Milano)

- **mercoledì 12 marzo 2008**, orario da definire: visita al cantiere del Portello con la guida dell'Arch. Margherita Brianza dello Studio Land (numero massimo di 40 persone)

- **Green Life fate e folletti, 1-4/5/2008** Giardini della Landriana, Ardea (Roma)

Mostra mercato per la vita all'aria aperta con un'area dedicata al mondo dei bambini  
Informazioni: mail [info@landriana.com](mailto:info@landriana.com); sito [www.landriana.com](http://www.landriana.com)

- **Tre giorni per il giardino, 1-4/5/2008** Castello di Masino, Caravino (Torino)

Mostra mercato di piante insolite e speciali: venerdì 2 maggio incontro con Luca Mercalli che parlerà dell'importanza dell'acqua, dei cambiamenti climatici e delle ripercussioni sul paesaggio  
Informazioni: [www.fondoambiente.it/eventi/tre-giorni-per-il-giardino-xvii-edizione.asp](http://www.fondoambiente.it/eventi/tre-giorni-per-il-giardino-xvii-edizione.asp)

- **Orticola, 9-11/5/2008** Giardini pubblici di Via Palestro

Mostra mercato di piante insolite, orario 10-19. Informazioni: [www.orticola.org](http://www.orticola.org)

- **Corso di progettazione con le piante, 12-16/5/2008** Castello Aragonese dell'Isola di Ischia

Il corso, organizzato dall'Istituto Europeo del restauro, avrà come docente la paesaggista Anna Scaravella. Informazioni: tel 081/3334536, sito [www.istitutoeuropeodelrestauro.it](http://www.istitutoeuropeodelrestauro.it)

- **Franciacorta in fiore, 16-18/5/2008** Comune di Cazzago San Martino, Brescia

Mostra di piante (rose e erbacee perenni) e presentazione di piccoli giardini in concorso sul tema del "Giardino dei semplici" Info: Proloco 030/7750750; sito [www.franciacortainfiore.it](http://www.franciacortainfiore.it)

- **Fioritura delle rose all'Isola bella, 17-31/5/2008** Terrazzo delle rose, Isola Bella, Lago Maggiore

Per la prima volta quest'anno si potrà accedere a questa parte del giardino di norma preclusa al pubblico che è stata recentemente arricchita con diverse specie di rose rampicanti  
Informazioni: tel 0323-30556, sito [www.borromeoturismo.it](http://www.borromeoturismo.it)

- **Giovedì verdi Aiapp, 8/5-5/6/2008** Museo di Storia Naturale, Via Palestro, Milano

**giovedì 8 maggio** ore 18.00-20.00 Paolo Favole e Pietro Lembi: l'acqua e la città ;

**giovedì 22 maggio** ore 18.00-20.00 Federico Fontana: l'acqua e il giardino

**giovedì 5 giugno** ore 18.00-20.00 Gioia Gibelli e Jurgen Ott: l'acqua per la natura

- **Pomeriggi verdi in libreria aprile-giugno 2008** Libreria Hoepli e Electa-Monadori, Milano

Prossimi incontri:

**29 aprile** Libreria Hoepli ore 18 Francesca Riva Belli Paci Giardino e design: cose giuste al posto giusto

**6 maggio** Libreria ElectaKoenig ore 17 Ermanno Casasco La morte del giardino

**13 maggio** Libreria Hoepli ore 18 Alessandra Bonetti I giardini cinesi: tra contemplazione e sorpresa

**20 maggio** Libreria ElectaKoenig ore 17 Anna Scaravella Il giardino liberato

**27 maggio** Libreria ElectaKoenig ore 17 Stefano Massimello Dai Community Garden al Guerrilla Gardening

**3 giugno** Libreria ElectaKoenig ore 17 Lorenzo Brusci Paesaggi simbolici urbani: giardini sonori e ambienti immersivi per la nuova città

- **Garden Life, 31/5-8/6/2008** Parco Novi Sad, Modena

mostra mercato dedicata all'architettura dei giardini e ai prodotti del giardino; saranno esposti alcuni progetti di giardini in concorso per il Premio Leonardo: il giardino bio, il giardino che ti guarda, il giardino ambiguo e il giardino pittorico

Informazioni: sito [www.exhico.it/gardenlife.asp](http://www.exhico.it/gardenlife.asp)

#### • Sportello lavoro, Scuola Agraria del Parco di Monza

Lo Sportello Servizi Lavoro della Scuola supporterà nuovi interventi volti a favorire l'inserimento lavorativo di residenti o domiciliati in Lombardia che abbiano un progetto di ricerca da sviluppare, individuati tra disoccupati neo-laureati o con dottorato in discipline tecnico scientifiche. Attraverso il nuovo bando del Programma LaborLab, la Regione Lombardia assegna a 550 destinatari una dote massima di Euro 9.000,00 per l'attivazione di Stage/Project Work della durata minima di 3 e massima di 5 mesi presso imprese, centri di ricerca pubblici e privati ed Enti pubblici, in Italia e all'estero. Gli interessati possono contattare il Dott. Pio Rossi, 039/2302979 (int.221), cell. 335.5238134, mail [piorossi@monzaflora.it](mailto:piorossi@monzaflora.it)

### ...all'estero

- **Festival des jardins Chaumont sur Loire, dal 30/4 al 19/10/2008**

Chateau de Chaumont sur Loire (185 Km a Sud di Parigi)

Il tema dell'edizione 2008 è "Jardins en partage": saranno presenti progetti di alcuni famosi paesaggisti quali Chemetoff, Corajoud, Mercier, Péna; quest'anno accanto al festival dei giardini effimeri è prevista la manifestazione "Art et nature" con l'esposizione di opere di artisti contemporanei, tra cui Penone e Kounellis nel parco del Castello.

Informazioni : <http://www.chaumont-jardins.com/site/page/festival/festival.php>

- **Triennale Apeldoorn, 11/6-28/9/2008**

Un gruppo internazionale di designer ha progettato alcuni bordi fioriti che si possono visitare nel Parco di Berg en Boss in Olanda

Informazioni: [www.triennale.nl](http://www.triennale.nl)

- **Quinta Biennale europea di Architettura del Paesaggio**

La manifestazione, giunta alla sua quinta edizione, avrà per tema "Tempesta e impeto" e si articolerà in esposizioni, conferenze, tavole rotonde; per la prima volta saranno presenti paesaggisti americani

Informazioni: Paysage, rappresentante per l'Italia [www.paysage.it](http://www.paysage.it); sito biennale [www.coac.net](http://www.coac.net)

27 aprile 2008

VerDiSegninforma

Anno 4 Numero 2



*Arch. Margherita Brianza Studio Land s.r.l.*

Il progetto si inquadra nell'ambito della riqualificazione dell'intero comparto urbanistico facente capo al quartiere fieristico di Milano, sulle orme della vecchia attività produttiva Alfa Romeo.

Committente:  
**NUOVA PORTELLO S.r.l./  
AUREDIA S.r.l.**

Progetto:  
**Realizzazione di nuovo  
parco urbano**

Progettisti:  
**Arch. Charles Jencks  
LANDsrl - Arch. Andreas  
Kipar**

Collaboratori:  
**Arch. Margherita Brianza  
Arch. Francesca Peruzzotti  
Geom. Simone Marelli  
Arch. Mauro Panigo**

Tipo di prestazione:  
**Progetto Preliminare e  
Definitivo del Parco Urba-  
no area Nuovo Portello a  
Milano.**

Area di intervento:  
**Superficie complessiva mq  
63.000; primo lotto mq  
2.850**

Costo delle opere :  
**Progetto preliminare 1999  
€ 8.355.300,00  
Progetto Definitivo 2003 €  
4.912.573,83**

Cronologia:  
**A partire dal 1997; primo  
lotto 2005-2008**

Il parco Portello nasce da una esigenza di bonifica e di posizionamento delle terre di scavo derivanti dall'intervento edilizio. L'architetto **Jencks** è stato scelto dalla proprietà proprio per la sua peculiarità nella movimentazione del terreno, per il senso di velocità e di modernità, un po' com'era la filosofia dell'Alfa Romeo, la cui fabbrica sorgeva sugli stessi terreni del parco.

Il parco nasce da una duplice idea: creare un segno forte (**landmark**) per la città, in quanto il parco si pone come porta della città per chi giunge dalle autostrade e proporre un luogo di pace e silenzio con una serie di funzioni che rendono il luogo frequentato e quindi sicuro.

Jencks ha approcciato questo lavoro scrivendo le sue "10 Lezioni per un parco", ossia 10 regole da seguire per far funzionare un parco pubblico. Una delle principali caratteristiche che deve avere un parco è quella di essere frequentato da mamme con bambini, adolescenti e anziani a garanzia della manutenzione e della sicurezza, insomma della sopravvivenza del parco stesso.

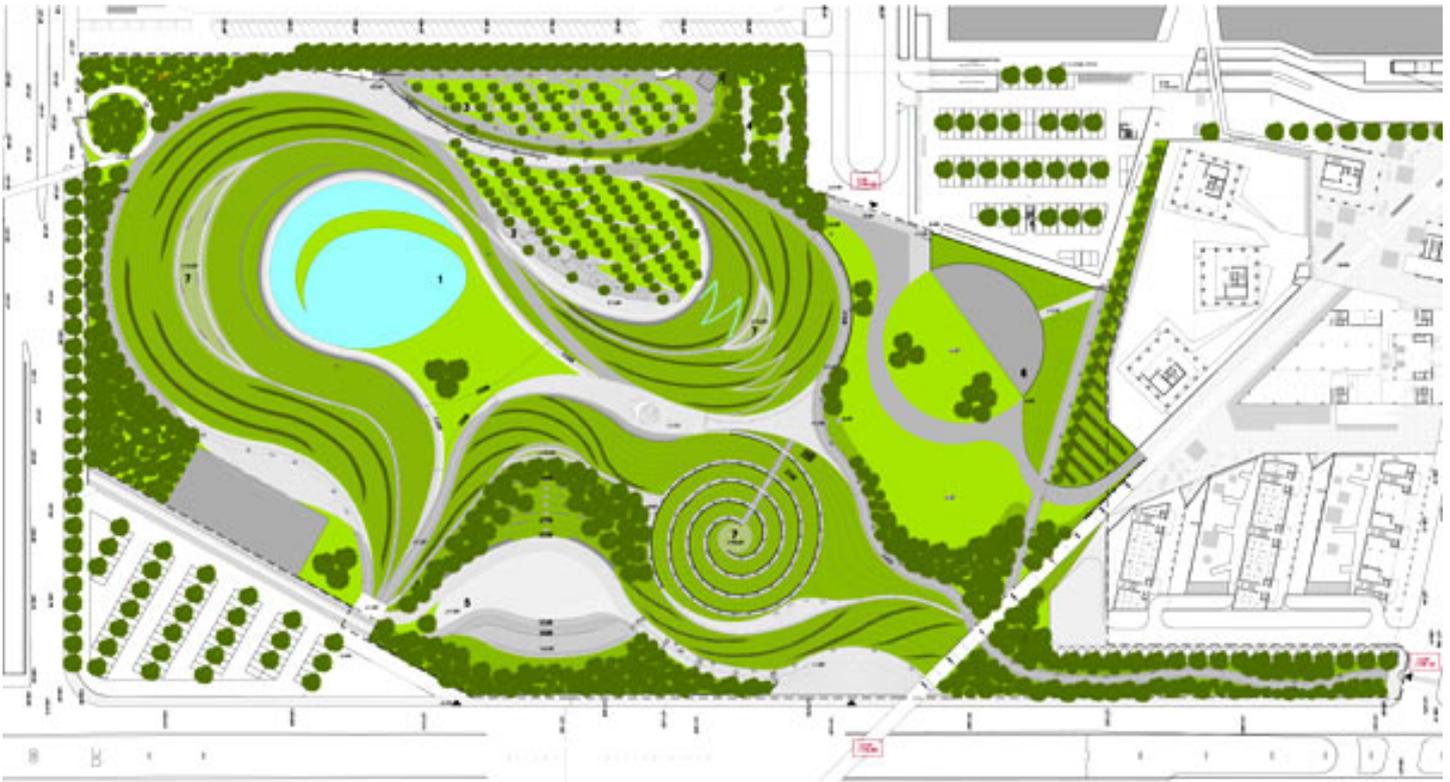
- 1. Un continuo utilizzo del parco duplica il valore dei terreni e soffoca il crimine.**
- 2. La chiave del successo di un parco è il forte utilizzo da parte di donne e bambini**
- 3. L'uso intenso da parte di abitanti del quartiere (nel nostro caso le residenze in entrambe i lati, i pedoni dal Monte Stella e i pazienti dell'Istituto Palazzolo) garantisce un alto livello di sicurezza**
- 4. La permeabilità visiva è molto importante per conferire agli utenti la sensazione di sicurezza. Per permeabilità visiva si intende sia dall'esterno verso il parco e dal parco verso l'esterno.**
- 5. E' necessario prevedere numerosi punti di accesso e uscite per dare agli utenti sensazione di sicurezza.**
- 6. Organizzazione e programmazione di eventi all'interno del parco come eventi di moda, cinema all'aperto, eventi teatrali etc. Questo tipo di gestione dà il senso di appropriazione del parco da parte dell'utenza.**
- 7. Funzioni tipiche che aiutano l'attivazione di un parco pubblico: punti di ristorazione, caffetterie, chioschi, aree gioco bambini.**
- 8. Piccoli giardini all'interno del grande parco sono di fondamentale importanza. In questo caso vi sono tre aree ben individuabili: area per residenti, giardino per gli anziani e area gioco bambini.**
- 9. Nei piccoli giardini è necessario prevedere sedie spostabili e molti posti a sedere con tavolini.**
- 10. Nel parco è necessario prevedere alcuni punti di attrazione visiva come sculture.**

Il parco Portello si inserisce nel sistema verde cittadino, che parte dal parco Sempione e termina nell'asse del corso Sempione fino al parco stesso e, oltre, giungendo alla Montagnetta di San Siro attraverso delle passerelle ciclopedonali. Il Parco Portello è parte di un sistema verde che collega il centro città all'hinterland passando oltre le tangenziali. Il parco quindi si confronta allo stesso tempo sia con la scala urbana sia con il sistema verde e quello infrastrutturale.

**Tre grandi landforms instaurano un legame con la città.**

Lungo le tre grandi sculture di terra si ripercorre la storia di Milano (Preistoria, Storia e Presente). Il nastro delle pavimentazioni è il racconto del tempo.

Il parco Portello è unito dal **racconto del tempo** e visivamente dalla **geometria dei cerchi, archi e spicchi di luna**. Insieme queste tematiche e queste forme sviluppano l'idea del tempo come esperienza sia dalla collettività che dal singolo individuo. Il senso del tempo che ogni persona sviluppa è sia circolare che lineare, ripetitivo come il battito del cuore e sequenziale come l'evoluzione. Se si mescolano queste due percezioni insieme, cerchio e linea, si sviluppa il tema principale del parco, **Time-Spirals**. La combinazione è quella che noi apprezziamo in un uragano, nel DNA e in molti altri tipi di vortice. Questa è la motivazione che ha portato a prevedere una scultura del DNA sulla cima della collina Helix.



Il tema del tempo si ritrova ancora meglio esposto nel piccolo giardino chiamato **Time garden**. Qui il tempo individuale è messo in relazione con le numerose scansioni del tempo che sono disegnate nelle forme e nelle finiture delle pavimentazioni.

La passeggiata nel tempo, the "Time walk" è un gioiello che si differenzia per intensità espressiva e che si pone su un livello intermedio tra il piano della città e quello delle grandi forme di terra. The "time walk" è l'esperienza dell'uomo all'interno 'del passare delle stagioni', degli anni, dei giorni.

La rizzata (materiale costruttivo tipico milanese) è utilizzata per disegnare il battito cardiaco, l'espressione più tangibile della scansione del tempo all'interno del corpo umano. Nel time garden sono condensati tutti i concetti che hanno generato le grandi colline di terra tra cui la più grande ha forma di doppia elica lunga 1 Kilometro chiamata Helix.

Se si entra da Ovest nel time garden e si percorre la breve passeggiata che presenta piantumazioni a destra e a sinistra si ha la sensazione di essere isolati e concentrati rispetto al resto del parco e si percorrono in pochi metri le 4 stagioni. Anche in questo giardino si può trovare espresso sia il tempo circolare che quello lineare.

4 cerchi simboleggiano le 4 stagioni dell'universo ( Preistoria, Storia, presente e futuro) e le 4 stagioni dell'anno ( Inverno, estate, ...etc) Ogni stagione ha tre mesi riportati su lame di metallo ( Gennaio, Febbraio, etc). Tra ognuna di queste lame vi sono montagnette prative che crescono e decrescono come il ritmo basilare del tempo. Opposte a queste vi sono 4 siepi che assumono colori differenti e fioriscono nella stagione a cui si riferiscono: la *Mahonia Japonica* diventa gialla in inverno; l'azalea si illumina in Primavera, La *Choysia* è bianca d'estate e il *Clerodendron trichotomum* in autunno. Ogni stagione ha la sua colorazione e il suo profumo. Ma come la vita è puntellata di sorprese così il Time Garden è puntellato da sedute ed è attraversato da filari in diagonale di alberi.

Il bianco e il nero delle pietre del camminamento stanno a significare il giorno e la notte. Vi sono dunque 365 lastre che compongono 1 anno.

Il Time Garden porta con sé anche il significato dell'evoluzione dell'universo. Le tappe dell'universo dalla creazione alla formazione dell'atomo etc sono riportate su lastre di alluminio affogate nel terreno.

Ogni ritmo del tempo ha una forma ben specifica come ad esempio il battito cardiaco che è simboleggiato dalla rizzata.

Tutti questi significati attraversano e intersecano i 4 grandi cerchi che compongono il Time Garden.

Per concludere si può quindi dire che Jencks è riuscito nel suo macro e micro intento di creare un luogo che sia una esperienza intellettuale individuale ma allo stesso tempo abbia la versatilità e l'utilità dovuta ad un parco di utilizzo pubblico.

## Considerazioni di alcuni soci di VerDiSegni,

dopo la visita al cantiere del parco Portello il 12 marzo 2008  
con la guida dell'arch. Margherita Brianza (\*)

(\*) Ho trovato particolarmente gradevole, invitante e molto ben risolta la zona introduttiva al cantiere. Mi sembra ispirata, fra l'altro alle tendenze creative in atto al momento.

La "geometrizzazione" globale del sito, dagli elementi di contorno al verde, alla pavimentazione sino alla disposizione delle specie arboree, ricalcano i dettami dell'architettura del verde più recente. Le pareti color fucsia che segnano parte del giardino sembrano ispirarsi all'architetto messicano Luis Barragan.

Il resto del cantiere, che ho cercato di prefigurarmi finito, mi induce ad una riflessione prima ancora di esprimermi sul progetto, in quanto, per quel che ne so io, niente di così innovativo e arduo nel settore dell'architettura del verde pubblico è stato realizzato sin ora in Italia, e quindi, come prima considerazione ben venga questa ventata di nuovo. Il progetto in corso di realizzazione, mi pare si richiami, come già detto dianzi, alle nuove tendenze paesaggistiche per i luoghi pubblici e in generale per i parchi urbani, di cui Charles Jencks unitamente ai vari Robert Irwin, Fernando Caruncho, ecc. è uno dei massimi ispiratori. I grandi movimenti di terra, la creazione di collinette, i tagli d'acqua atti a costruire forme dinamiche quasi femminee, nonché l'uso delle specie arboree ed erboree in modo rigido e geometrico per segnare vuoti e pieni ed in più l'inserimento di forme dinamiche, rispecchiano certe tendenze attuali. Nel caso preso in esame, trovo molto piacevole ed originale la collina verde a doppia elica. Mi sembra però che sia già precedentemente utilizzata da Jencks nel "Garden of Cosmic Speculation" in Scozia. All'epoca, sembra che la doppia elica volesse significare il 6° senso femminile.

Queste mie osservazioni non vogliono togliere nulla all'innovatività del progetto milanese, anzi trovo che il dominio delle sue colline verdi e del suo lago, possa spingere l'occhio a percepire in tutta la sua piacevolezza la dimensione dell'opera. Mi sono chiesto solamente se nei mesi estivi qualcuno salirà i verdi colli per goderne del panorama. Ho trovato molto interessanti le soluzioni tecniche per il consolidamento delle scarpate per la conseguente idrosemina. Lo stesso dicasi circa il recupero dell'acqua d'irrigazione con particolare riferimento alla soluzione delle gabbionate per il mantenimento, lo scambio e la purificazione delle acque. Interessanti i moduli in cemento precompresso per la realizzazione delle sedute previste ai piedi della collina principale. L'unica nota che mi sento di fare è circa la loro fruibilità durante il periodo di caldo intenso delle estati milanesi. Questo per il puro amore di trovare "il pelo nell'uovo". Concludo dicendo che sono molto invidioso degli architetti che hanno potuto partecipare a questa opera. Ed a questo proposito un grazie particolare mi sento in obbligo di esprimere all'architetto Margherita Brianza, che ci ha illustrato prima e seguiti dopo in questa interessantissima visita. Buon lavoro a Lei ed a tutto lo StudioLand.

**Giancarlo Brusa**

Siamo sulle aree che accompagnano l'asse nord-ovest della città, che, dal quartiere storico della Fiera, porta al nuovo polo di Rho-Pero. Tutta l'area dell'ex grande comparto industriale, dove nascevano le auto sportive dell'Alfa Romeo, è interessata oggi (anche sotto la spinta della candidatura di Milano per l'Expo 2015) da un rilevante processo di riqualificazione. Potenziare, valorizzare, e qualificare, diventano i nuovi slogan dei progettisti chiamati in causa: accrescere la percezione del verde tentando di ristabilire un rapporto armonioso tra i **pieni** e i **vuoti** della metropoli milanese. Vuoti non solo intesi come spazi da colmare con il verde, ma da articolare su più livelli per funzioni e fruibilità, per connotare di una forte identità anche i "non luoghi", i ritagli della città dimenticata, alla riscoperta di uno spazio pubblico per la socializzazione, l'incontro, la sosta, il divertimento o anche solo per l'attraversamento in un ambiente verde. Il parco (80.000 mq) si pone come elemento di attrazione, con carattere di centralità, che si va definendo per la creazione del tessuto urbano intorno ad esso e non per sottrazione di spazi ad altre funzioni; pensato e realizzato come elemento fondativo dei nuovi insediamenti, come motore d'azione e/o integrazione di operazioni successive. (vedi il futuro World Jewellery Center-WJC centro della gioielleria italiana). Il Parco Portello sarà realizzato in tre fasi successive, la prima delle quali è in fase di ultimazione. Importante e decisivo è risultato il riutilizzo dei materiali provenienti dagli scavi e dalle demolizioni in corso. I movimenti del terreno hanno garantito, infatti, l'isolamento acustico dalle caotiche e rumorosissime autostrade dei laghi e hanno creato spazi differenti, ma riconoscibilissimi tra loro: un anfiteatro verde, un giardino per bambini, un lago d'acqua-pista da ghiaccio pattinabile, una collina belvedere...I confini sono stati ben definiti con un parcheggio alberato triangolare che chiude l'area a sud, all'incrocio dei principali assi stradali di scorrimento veloce. Ben risolto e vincente risulta essere l'immaginario cosmico/matematico del famoso progettista Charles Jencks, con tutti i simbolismi legati fra loro: le stagionalità, il corso del tempo, la ciclicità...attraverso un attento ed originale impiego e connubio di materiali e presenze vegetali.

Oggi più che mai, e soprattutto in una città come Milano, la predisposizione all'azione è una delle prerogative più frequenti, ma è anche vero, che ad una fase attiva corrisponde una fase opposta e complementare: al movimento succede il riposo, all'azione la contemplazione. Lo spazio verde pubblico diventa, non solo bene indispensabile per dimenticare tensioni, stress, rumori e inquinamento della città, ma si rende necessario come uno spazio che tende ad integrarsi ed ad interagire con gli spostamenti e i tragitti dei cittadini ed essere, al tempo stesso, luogo preferenziale di sosta e di incontro socializzante, o semplicemente spazio di riflessione e meditazione

**Irene Lambiase**



(\*) nota redazionale:  
per ragioni di spazio si  
è dovuto omettere  
quella parte delle  
considerazioni dei soci  
di VerDiSegni che  
riguardava i  
ringraziamenti all'arch.  
Margherita Brianza, alla  
quale rinnoviamo il  
grazie generale per la  
preziosa occasione  
offerta.



.....il progetto è chiaramente importante, per il nome del progettista di riferimento, per lo studio che ne ha realizzato in concreto l'opera, per i contenuti teorici del progetto, per la cura del dettaglio e lo sforzo di equilibrio generale. D'altra parte pone alcune domande sulle possibilità concrete di mantenimento dell'opera ed anche di fruizione o per meglio dire sulla necessità di interventi di sicurezza per un ampio utilizzo da parte della popolazione a scapito forse della purezza del progetto stesso rispetto al modello scozzese a cui si rifà in parte. Bene, in realtà queste motivazioni, insieme a quella che affettuosamente ho definito una certa *bulimia dei segni* soprattutto nel giardino fiorito di fronte al Palazzolo, non mi toccano più di tanto: ciò che mi sembra importante in questa realizzazione e che penso sia la prima osservazione da fare è *“quanto questo lavoro ci aiuta a raggiungere o a migliorare una percezione del paesaggio urbano?”* La seconda osservazione, che mi viene di getto da fare ed in parte è legata alla prima, mi fa chiedere: *quanto chi abita in Milano ritrova in questa realizzazione la molteplicità dell'impronta, culturale e non, che plasma in ciascuno più o meno consciamente la percezione dell'immagine della propria città?* Ciò a maggior ragione può essere chiesto per chi raggiunga Milano venendo dall'autostrada, se è vero che quest'opera deve rappresentare un po' il biglietto da visita della città. Le mie risposte non possono che essere positive: penso che culturalmente il lavoro è solleticante e molto poetico. Anzi trovo indispensabile che vengano innovati i modi dell'abitare questo parco che si estende all'interno del perimetro urbano: infatti pur rispondendo validamente a esigenze di utilizzo per fasce specifiche di età, attraverso la progettazione di parchi gioco o di zone ludiche per anziani, sono convinta che un progetto come questo dovrebbe avere il coraggio di affermare anche altro, di *imporre il luogo come posto nuovo di riflessione in città, di stimolare un modo diverso del camminare* non più solo nel verde di un bosco. Camminando oggi lungo la spirale non ho potuto fare a meno di pensare alle passeggiate in montagna in cui si sale spesso sudando ma avendo anche modo di riflettere su tantissime cose. In questo senso personalmente valorizzerei molto il boschetto di aceri come meta finale ombrosa. Quanto questo vedere la città dall'alto in questa sua disposizione a frattali e non solo questo collegarsi teoricamente con altre "montagnette" o alle nuove strutture della vecchia Fiera simbolo di Milano ci può aiutare a leggere meglio il paesaggio (non il panorama) di Milano stessa? Questa per me è la bellezza ed anche la scommessa di questo lavoro, se non ci si vuole accontentare di aver solo un nuovo parco in compenso ad aree ampiamente edificate. Se dovessi scegliere un nome per il parco penserei a Odos un termine greco che vuol dire cammino, ma che qui può voler dire anche spazio vissuto.

*Marinella Mandelli*



.... La prima impressione maturata è di trovarmi di fronte ad un'opera molto bella, che nobilita con la sua presenza l'intera area di riferimento. L'intero quartiere non può che uscirne valorizzato da questo intervento. La seconda impressione è di trovarmi di fronte ad un esempio di "landscape art" più che ad un parco a 'misura di cittadino', fruibile in ogni sua parte e in ogni stagione. Certo è che, nonostante la presentazione effettuata da Margherita, non conosco tutti gli elementi che completeranno il quadro progettuale (non tutte le alberature, non tutte le sedute, etc.) quindi la mia visione non può essere che parziale. Al momento posso solo affermare che il piccolo giardino visitato in apertura la scorsa mattina, nonostante sia delizioso, è completamente sprovvisto di comode sedute per poterselo gustare e assaporare e difficilmente tutti i messaggi condensati nelle sue pavimentazioni e nelle sue forme potranno essere colti dai futuri visitatori. Direi che si ha piuttosto la sensazione di essere (assieme alle piante) componenti in movimento di questo 'quadro giardino'. Insomma, il mio dubbio riguarda l'effettiva futura frequentazione del parco: la bellezza e la purezza delle forme non

potranno bastare se non saranno accompagnate da luoghi di sosta e contemplazione, da luoghi di ristoro e di ombra. Solo così i cittadini bisognosi di verde, provati anche da estati sempre più calde e siccitose potranno trovare in questo parco quello di cui hanno bisogno: un sollievo estetico per l'anima ma anche per il corpo.

*Nara Marrucà*

*Le mie vogliono essere solo alcune brevi considerazioni e non un'analisi approfondita.*

**Time garden:** Il giardino di Charles Jencks è molto bello e mi è parsa molto indovinata la scelta cromatica di fondo: il colore rosa fucsia si integra armoniosamente con la fioritura dei ciliegi da fiore e offre delle ombre poetiche sui muri mettendo in evidenza la trama della vegetazione rampicante. Nel suo complesso mi sembra un giardino concluso di ispirazione monastica rivisitato in chiave contemporanea e anche le pavimentazioni mi sembrano molto ben integrate al disegno complessivo. Qualche perplessità mi suscita la leggibilità (alquanto scarsa) dei segni e delle metafore che lo accompagnano anche perché la vegetazione che è stata scelta non è tale da caratterizzare le stagioni e il loro mutare. Un'altra perplessità riguarda la fruizione: allo stato attuale così come è stato realizzato, del tutto privo di sedute, non si presta a essere goduto come luogo di sosta e di contemplazione.

**Anfiteatro e colline verdi:** Anche se trovo molto bella l'idea di utilizzare delle forme così pregnanti e innovative nel panorama urbano, ho delle perplessità di fondo sulla manutenzione e sulla fruizione di questi spazi. Riprodurre le forme che nel giardino scozzese di Jencks, nella loro purezza e perfezione, sono straordinariamente suggestive in un contesto così diverso, sia dal punto di vista climatico che da quello della destinazione d'uso, credo che porti a un risultato esteticamente meno riuscito del modello scozzese e a una fruizione molto limitata. Il fatto di dover appesantire, per motivi di sicurezza, il disegno delle colline con i parapetti di ferro ne sacrifica in maniera sostanziale la percezione della purezza delle forme (perché mi chiedo non si è pensato in alternativa di accompagnare il percorso delle colline con una successione di piccoli meli o peri a spalliera per rendere più leggero il segno della recinzione?). Sarà molto difficile mantenere la purezza del manto erboso e forse sarebbe meglio fin d'ora pensare a un prato molto più naturale che si lasci contaminare dalle erbe spontanee. Mentre lo specchio d'acqua racchiuso dall'anfiteatro sarà uno spazio d'uso nelle torride estati milanesi, come si pensa verranno utilizzate le colline?

*Laura Pirovano*

.....Interessanti le idee progettuali; il piccolo Giardino "riassuntivo" e d'immediata fruizione, in linea con i più moderni allestimenti di recente costruzione. Mi colpivano alcune scelte estetiche legate sicuramente più ad un vincolo di budget che ad una scelta di stile come ad esempio il massiccio uso del cemento armato sia come arredo (panche) che come contenimento (muretti alti e aiuole); oppure il parapetto in ferro previsto tutt'intorno ai sentieri di fattura alquanto discutibile. Mi piacerebbe approfondire questo aspetto, perché, non essendo ancora compiuto il lavoro, ci si augurano delle piacevoli sorprese... Interessanti alcune metodologie di costruzione e di sistemazione dell'area, come le colline "frangirumore" e la sinuosità degli spazi, che potrebbero legare, a colpo d'occhio, con la ormai celebre "montagnetta" di S.Siro Ho trovato bello curiosare dall'interno questo lavoro e poterlo anche ripensare a modo mio; d'altronde, essendo una creativa, non potrei fare diversamente... Infatti, immagino che questo parco tra qualche decina di anni sarà sicuramente bellissimo (a patto che ne venga garantita nel tempo la manutenzione)... Solo allora ci saranno una magia e un'armonia che la natura avrà creato con la sua spontaneità... Solo allora il boschetto di aceri e lirodendri sarà cresciuto e potrà dare tutto il suo splendore di forme e colori come pure accadrà per gli acerbi peschi in fiore... Alla prossima generazione un bellissimo parco..Grazie per l'occasione e per la bella esperienza

*Laura M. Viarengo Sessarego*

27 aprile 2008

VerDiSegninforma

Anno 4 Numero 2



a cura di Marinella Mandelli

### Breve profilo di Andreas Kipar

Nato a Gelsenkirchen in Germania nel 1960 ha conseguito la laurea in Architettura del paesaggio a Essen e in seguito in Architettura presso il Politecnico di Milano. Giunto in Italia per un viaggio di studio nel 1984 ha cominciato a svolgervi la sua attività lavorando al progetto del Bosco in città con l'arch. Giulio Crespi. Ma è la lunga collaborazione con Francesco Borrella per la realizzazione del Parco Nord che definitivamente lo fanno restare a Milano, dove fonda con l'agronomo Giovanni Sala nel 1990 la LAND (Landscape Architecture Nature Development) una società di progettazione che attualmente consta più di quaranta collaboratori. Attualmente vive e lavora tra Milano ed il bacino industriale della Ruhr. Da anni insegna Architettura del paesaggio all'Università di Genova.

### Premessa:

*Sono sincera, quando ho inviato una serie di domande all'arch. Kipar, per trarne poi una mini-intervista, ero convinta che avrei potuto al massimo godere di risposte filtrate dall'attività redazionale di qualche suo valente collaboratore. Non c'era nulla di strano nel pensarlo, spesso capita così, soprattutto se la persona è molto impegnata e le domande sono lineari.*

*Devo dire che mi ha piacevolmente, molto piacevolmente colpito che Kipar abbia proposto di vederci e di fare l'intervista de visu. E' stata una lunga chiacchierata di mattina presto nello studio di P.za San Fedele con una persona dotata di grande professionalità, preparazione e spirito critico, un lasciarsi andare a parole libere in cui l'analisi della realtà si è frammischiata con ciò che si vorrebbe che esistesse. Ed è proprio questa impressione finale che vorrei giungesse al lettore: l'arch. Kipar, che in una metafora da lui stesso proposta si è definito come una canna con le radici ben piantate per terra in attesa che passi il vento contrario, dà soprattutto valore al tempo e vede "nel piantare gli alberi" un modo basilare per influire sulla percezione del luogo, perché è l'elemento della natura che dà l'idea della trasformazione. "Se l'architettura diviene macerie per l'andar del tempo, allora le opere del paesaggista cominciano a vivere" mi ha detto.*

*Innescare una riflessione sull'architettura del paesaggio non è semplice e forse è inutile cercare di avvicinarsi ad una idea di architettura del paesaggio attraverso definizioni, tuttavia mi sembra che le parole di Bruno Zevi sull'argomento, riportate anche da Kipar in un suo testo, possano rappresentare un valido punto di partenza per chi vorrà cimentarsi dopo aver letto queste pagine.*

Marinella Mandelli



*"La paesaggistica insegna qualcosa di fondamentale agli architetti: è perverso anchilosare la crescita, le strutture vitali non possono essere ibernare. Per questo verso le indagini nei territori e nei paesaggi sono liberatorie anche in chiave architettonica.... Gli ideali non riguardano più la stabilità, l'armonia, l'equilibrio. il necrofilo distacco, ma la gestione della conflittualità, dell'angoscia esistenziale e di un rigenerato nomadismo".( Bruno Zevi)*

## Intervista ad Andreas Kipar

### Breve traccia dei progetti realizzati in Milano

Giardino della Guastalla

Parco del Rubattino

Parco Ravizza

Parco dell'anfiteatro romano

Progetto Bicocca Milano

Studio preliminare di V.I.A. Istituto Sieroterapico Milanese

Progetto del verde per impianto di depurazione di Bareggio

Progetto opere di mitigazione linea alta velocità Milano/Verona

### Progetti in via di realizzazione in Lombardia

Parco per il Nuovo Portello a Milano in collaborazione con Charles Jencks

8 Raggi Verdi a Milano

Parco Cerba a Milano

2009 Molta + Brianza

Kilometro Rosso sull'Autostrada Milano-Bergamo in collaborazione con Jean Nouvel

Masterplan del Parco delle Cascine di Pioltello

**Domanda** : Ci vuole spiegare per quale ragione nel lontano 1984 ha pensato bene di fermarsi a lavorare in Italia ( e di questo sia chiaro le siamo molto grati ), quando al massimo una decisione del genere la prendevano stelline del cinema in cerca di successo facile? In che misura l'Italia della storia e della cultura esiste ancora e può far presa facendo dimenticare gli stereotipi che spesso l'accompagnano ( dal sole ai mandolini o ancor peggio alla pizza condita da una pistola )?

**Risposta** : In realtà in Italia ero già stato a sedici anni, il mio secondo viaggio si è svolto per motivi di studio a 24 anni e di ritorno dalla Toscana casualmente conobbi l'arch. Crespi, che mi cooptò nel progetto del Bosco in città. Questo fu il primo incontro decisivo per me e per la mia attività professionale, il secondo fu con Francesco Borella e con il Parco Nord o per meglio dire con il progetto di recupero della discarica della Breda. Oggi finalmente dopo aver definitivamente azzerato lo scetticismo diffuso anche tra i colleghi si può parlare di presenza di un magnifico polmone verde per Milano.

Per quanto riguarda l'Italia il mio interesse culturale è rimasto invariato anche dopo tanti anni trascorsi soprattutto a Milano di cui conosco sia le zone più centrali, dove vivo e lavoro e dove ora finalmente si può camminare in pace, sia le zone periferiche e di verde, dove vado quando posso con la mia famiglia nei momenti di relax. Questa consapevolezza della necessità di una presenza della natura mi ha portato a spingere per una rivalutazione verde anche delle zone intorno a Milano, proprio per permettere un stretto contatto tra città e natura a tutti anche senza dover fare molti chilometri ed allontanarsi dalla città.

**Domanda**: In un suo libro affronta il tema dell'architettura del paesaggio e ne propone in modo pragmatico la definizione di disciplina che trae vita nel momento in cui "si tratta di leggere, analizzare e comprendere il rapporto delicato tra la natura e cultura". Vuole chiarirci meglio le dimensioni del pensiero?

**Risposta** : Principalmente l'importanza dell'architettura del paesaggio sta nel suo cercare di evidenziare e di mettere in luce i processi di sedimentazione che stanno alla base delle trasformazioni continue e che solo raramente vengono percepite in maniera positiva, specie in un periodo come questo decisamente impregnato da un maggiore spirito conservatore. Come ho avuto modo di dire per il 99 per cento l'architettura del paesaggio è archeologia, ricerca le tracce di bellezza che il paesaggio ancora conserva malgrado gli interventi pesanti e fortemente dannosi del passato. Occorre molto rispetto ed umiltà. Sono convinto che l'architettura del paesaggio, al di là di ogni definizione ufficiale, inizia dove si tratta di leggere, analizzare e comprendere il rapporto delicato tra natura e cultura. In realtà ci si riferisce ad una natura che fa sempre più sentire i propri bisogni, i propri spazi ed i propri rapporti intersettoriali tra fattori ambientali che la compongono: l'acqua, l'aria, il suolo, la flora e la fauna. Una natura che non si lascia ingabbiare nella stretta maglia dei parchi naturali o dei siti particolarmente protetti.

**Domanda**: Lei ha definito il giardino ed in misura diversa il parco *come elemento in grado di descrivere il rapporto intimo o privato dell'uomo con la natura*, mentre il paesaggio con più ampia veduta rappresenterebbe *uno specchio della società in cui l'uomo vive*. Vuole approfondire questa sua affermazione affrontando anche il compito che è affidato alla progettazione?

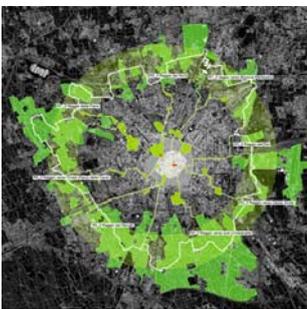
**Risposta** : Quando si affronta il tema del verde ancor prima della fattibilità agronomico-tecnica inevitabilmente la discussione conduce alla collocazione storico-culturale. La storia dell'arte dei giardini ci insegna come sia stato mutabile il rapporto tra società urbana e la natura. Per quanto il giardino evocò quasi sempre come idea la pur vaga sensazione del paradiso perduto, la progettazione del luogo desiderato è andata modificandosi nei suoi parametri.

Da tempo ci si sta interrogando sui contenuti che meglio corrispondono alle variazioni della società postindustriale : in particolare i parchi di nuova generazione sono chiamati a dare una risposta al paradigma che avvolge il quotidiano rapporto dei cittadini ma anche del singolo con lo spazio pubblico urbano.

Nel caso del paesaggio è evidente che esso stesso è architettura prima che qualsiasi architetto paesaggista possa intervenire e costituisce la rappresentanza pubblica di come una comunità vive il suo territorio di appartenenza. Il suo repertorio è ampio ed esteso a 360 gradi: non più relegato all'interno dei rassicuranti confini di un giardino o di un parco, ma aperto ai più incerti campi di applicazione. Aree industriali dismesse o no, infrastrutture viarie e produttive, intere città, quartieri, ambiti rurali, boschi, discariche, cave e quant'altro chiedono un supporto all'architettura del paesaggio quale disciplina capace di guidare ed orientare le scelte e con funzione sempre più moderatrice di fronte ad esigenze multiple e spesso contraddittorie delle società avanzate.

**Domanda:** Il tema delle trasformazioni urbane sembra essere un punto cruciale in cui viene forse ad essere posto in gioco anche il valore stesso dell'architettura. Guardando la situazione generale, non esclusa Milano, almeno ad un primo e superficiale sguardo, verrebbe da dire che siamo di fronte ad un nuovo *rinascimento* delle città italiane. A suo parere quali riflessioni e pensieri suggeriscono la mole di progetti proposti ma anche spesso modificati, per non parlare del battage pubblicitario e dell'attento anche se non sempre produttivo dibattito dei cittadini (e non solo degli addetti ai lavori) con cui sono spesso accolte le proposte di intervento sulla città?

**Risposta:** La mia opinione è che i progetti dovrebbero far uscire dall'indifferenza che spesso impedisce di sviluppare una consapevolezza delle proprie esigenze e di ciò che è dovuto. L'importante è avere una idea forte, un tema da dibattere e sviluppare. Ad esempio nel caso del progetto Carso 2014 che stiamo sviluppando nella provincia di Gorizia sono stati chiamate in causa motivazioni storiche oltre l'analisi del suo particolare contesto paesistico. La realizzazione di un masterplan esprime delle linee guida che sono in grado di coordinare l'attuazione di progetti pilota in coerenza con la legislazione locale. In questo come in altri casi indispensabile per la giusta valorizzazione del luogo è l'interazione tra enti locali e la cittadinanza: i cittadini spesso non vogliono grandi ideologie o almeno non solo. Quello che occorre è una nuova strategia di percezione: far vedere le cose che uno ha e nel particolare sviluppare una consapevolezza del paesaggio. Spesso in Italia la contropartita negativa per disporre di troppe bellezze è la cecità, mentre, come dice Cederna (Galasso?), tutta l'Italia dovrebbe essere trattata come un parco.



Un altro punto importante è a mio parere incentivare i concorsi la cui realizzazione è una attività per il progettista talvolta ritenuta secondaria. E' certo una attività empirica che di volta in volta cambia fisionomia, ma che produce spunti di riflessione che cercano di avvicinarsi ad una idea di architettura del paesaggio attraverso l'analisi della materia prima, cioè il contesto territoriale e sociale di riferimento. Non è un esercizio di stile estraneo all'idea stessa di paesaggio, definibile "forma plasmata che vivendo evolve" secondo le parole di Goethe, ma atteggiamento che tende alla comprensione dei processi di trasformazione che stanno alla base di ogni buon governo del territorio. Attraverso la divulgazione dei progetti ed il dialogo con la base è possibile vincere l'indifferenza e spesso rompere con i pregiudizi che limitano le scelte.

E' vero che si sta tornando verso il modello rinascimentale, ma soprattutto se si pensa che la città europea tende a virare verso una città densa, ma diffusa e la gente vuole vivere nella città, ma con i benefici della natura. In ogni caso si sta passando dai progetti all'azione ed il cittadino ha cominciato a capire e non è più scettico.

**Domanda:** Volendo andare più nel concreto prenderei a modello di analisi la nostra città: Milano è la città in cui ormai da più di vent'anni si sperimenta ed è stata applicata la "madre di tutte le leggi" di riqualificazione urbana. Non solo, ma a differenza di altre metropoli si è puntato quasi esclusivamente sulle risorse del privato per sviluppare un imponente programma di trasformazioni urbane. L'aver messo in soffitta il piano regolatore per dare spazio a strumenti definiti più agili e flessibile in quale modo ha coinvolto anche la gestione del verde urbano? Avendo in Lei un attento osservatore della realtà oltre che un artefice di interventi significativi, mi piacerebbe che ci illustrasse la sua opinione anche alla luce della recente notizia che Milano sarà sede dell'Expo 2015.

**Risposta:** Milano è in tutto all'eccellenza, nelle banche, nei capitali gestiti, nella sanità, è per definizione una città densa, ma praticabile. È dotata delle prerogative per sviluppare una nuova creatività, ma dovrebbe far vedere la sua morbidezza: tutto è un continuum, i confini si sono dilatati in quanto la città tende a crescere sia in larghezza che in altezza.

L'ubicazione geografica, lo sviluppo delle industrie e i rapidi tempi di sviluppo degli ultimi vent'anni non hanno permesso alla città di elaborare una linea di programmazione del verde pubblico che vada al di là di un semplice, se pur importante elemento decorativo. Il modello di sviluppo della città è di base radiocentrico, risultato di addizioni storiche, successive e stratificate, ma anche se la soluzione più facile potrebbe essere letta in un ottica Milanocentrica la vera risoluzione di molti problemi è nella gestione dei rapporti con l'hinterland.



#### Partecipazione a concorsi in Italia

- 2007 -secondo premio concorso internazionale riqualificazione Stazione ferroviaria Cremona
- 2006 -primo premio concorso Nuovo waterfront di Vado Ligure
- 2005 - progetto vincitore Nuovo Polo Ospedaliero Alto Vicentino
- 2004 -concorso quartiere storico della Fiera di Milano
  - primo premio concorso internazionale recupero valorizzazione villa Reale Monza
- 2003 -primo premio per la Riqualificazione ambientale e paesaggistica del Comparto Capua Nord (CE)
- 2002 -progetto selezionato per il Parco Forlanini (MI)
  - progetto per la Nuova Fiera Rho - Pero, Milano
  - progetto per la Nuova Stazione Alta Velocità, Firenze
  - progetto per lo Stadio di Hockey, Torino
- 2001 -secondo premio per la Progettazione preliminare del Terminal Fusina, Venezia
  - secondo premio per il progetto della Biblioteca Europea di Informazione e Cultura, BEIC, Milano
  - secondo premio per la Progettazione del fabbricato viaggiatori Nuova Stazione Ferroviaria P.ta Susa, Torino
  - primo premio per il progetto della Biblioteca di Torino
  - secondo premio per la Marina di Ravenna e Porto Corsini
  - progetto per l'Università di Chimica ed Astronomia, Bologna
  - progetto per il Concorso Metanopoli, San Donato Milanese Milano
- 2000 -progetto selezionato Parco Tarello, Brescia
  - secondo premio per il progetto dell'ospedale di Bergamo
- 1999 -premio ex equo per il progetto del Parco Idroscalo
  - primo premio per il progetto dell'Ospedale Maggiore di Verona
- 1998 -primo premio per il progetto della Nuova Fiera di Rimini
- 1997 progetto Archeologia industriale a Bagnoli, Napoli
- 1991 progetto per l'Inserimento paesistico-ambientale della tangenziale Nord di Pavia
- 1990 terzo premio per il progetto del Parco di San Giuliano a Mestre, Venezia



# Cosa abbiamo fatto

Editoriale a cura di Laura Pirovano (segue dalla prima)

La paesaggista **Maria Grazia Campagnani** ha presentato, nel suo intervento del 12 febbraio, una interessante simulazione di un progetto di giardino invernale, illustrando le sue strategie di plant design e le sue scelte vegetali. Ha presentato una carrellata di piante che per le loro caratteristiche sono un elemento indispensabile nel giardino invernale: le differenti varietà di *Cornus* che hanno rami colorati (*C. alba* “Elegantissima”, dai rami rossi e dalle foglie variegata, *C. alba* “Spetii”, dai rami arancioni, *C. sanguinea* “Winter beauty” dai rami rosso-arancio, *C. stolonifera*, dai rami gialli), gli alberi e arbusti che danno una fioritura nel periodo autunnale e invernale, gli arbusti e le rose da bacca... e ha fornito suggerimenti sia sugli abbinamenti più riusciti che sulla composizione e la forma dei gruppi arbustivi. Campagnani ha poi illustrato le scelte e le problematiche di un giardino impostato sulle erbacee perenni dando molti suggerimenti sia di natura estetica che di carattere culturale. Ha insistito sull'importanza di un suolo adatto, sulla pulizia, attraverso o diserbo o l'utilizzo di teli di rafia, delle infestanti prima della messa a dimora di una bordura di perenni e sull'alternanza delle piante in modo da avere durante tutto l'anno elementi di interesse nel giardino.

La paesaggista-vivaista **Antonella Coccetti**, titolare con la sorella del Vivaio Coccetti, è intervenuta il 4 marzo con una lezione sulle erbacee perenni: le loro principali caratteristiche, il loro ruolo fondamentale nel giardino (per il loro contributo al ciclo ecologico, alla presenza degli insetti utili e degli impollinatori e per il loro valore ornamentale, non solo delle fioriture ma anche delle foglie, che dona colore ma anche movimento e per la loro utilità, dato il ciclo vegetativo breve, di riempire i vuoti nel disegno del giardino) e sulla loro scelta in base al tipo di ambiente e terreno. Ha presentato una carrellata di immagini riferite ad alcune scelte di perenni per climi aridi e secchi, per una esposizione di mezz'ombra, per suoli argillosi, per suoli freschi e umidi; e ha presentato, con corredo fotografico, le principali graminacee, elemento indispensabile per esaltare ciò che già è presente nel giardino (come dice la grande paesaggista-giardiniera Beth Chatto “sono gli aggettivi che sottolineano l'affermazione”). Ha poi dato preziosi suggerimenti culturali, come ad esempio l'importanza di lasciare le foglie alle erbacee perenni durante l'inverno, non solo per motivi estetici ma per proteggerne le radici durante i periodi di gelo.

Il paesaggista **Antonio Perazzi** ha concluso con il suo intervento dell'11 marzo, le lezioni di taglio terico del corso, presentando ai partecipanti le linee guida della sua filosofia progettuale impostata sul rispetto della biodiversità, l'attenzione per le piante spontanee e per il ruolo delle piante pioniere e sull'importanza della variabile temporale nella progettazione del giardino. Secondo la sua concezione il paesaggio è il frutto di continue ibridazioni e la regola deve essere quella di utilizzare e combinare fra loro specie diverse creando relazioni fra piante autoctone e piante cosiddette esotiche. Ha illustrato le sue teorie alla luce delle scelte da lui compiute nel suo giardino-laboratorio, la Piuca, in Toscana e facendo riferimento agli esperimenti di botanica temporanea che ha realizzato con gli studenti del Master “Paesaggi straordinari” dell'Università di Brescia.

Infine sabato 12 aprile si è tenuta la prima lezione “sul campo” con la visita presso il Vivaio FLM a Cerro sul Lago Maggiore. **Luciano Piffaretti**, titolare assieme ai fratelli di un vivaio di eccellenza specializzato nella coltivazione e selezione di piante acidofile in generale e in particolare di camellie, rododendri e azalee, ha accompagnato i partecipanti in una visita del vivaio-giardino, illustrando alcuni aspetti molto interessanti legati al trapianto di esemplari di grosse dimensioni e mostrando una ricca panoramica di varietà di camellie *japonica* e di specie botaniche.



*Gordonia axiliaris*, Vivaio Piffaretti



Uno scorcio del Vivaio FLM e il gruppo dei soci sotto la pioggia

(segue a pag.12)

## Associazione per la diffusione della cultura del verde

Via Giusti 42 Milano  
Tel.: 339-5469004  
E-mail: info@verdisegni.org



www.verdisegni.org

### Siti

- **Rivista del Dottorato di ricerca sul paesaggismo**, [http://www.unifi.it/ri-vista/pagine/indice\\_dei\\_numeri\\_rivista.html](http://www.unifi.it/ri-vista/pagine/indice_dei_numeri_rivista.html)

Sul sito, del Dottorato di ricerca sul paesaggismo dell'Università di Firenze, si trova la raccolta dei quaderni della rivista, con possibilità di accedere sia agli abstract sia ai testi completi dei saggi pubblicati

- **Casa e Design di Repubblica**: <http://temi.repubblica.it/casa/category/news>

Il nuovo sito di Repubblica dedicato alla casa offre nella rubrica di news notizie interessanti anche su progetti e idee per il giardino

- **RHS's online community for gardeners** <http://mygarden.rhs.org.uk/>

La community della Royal Horticultural Society dà accesso a numerosi forum di discussione, blog e gallerie di foto sui temi del giardino e del giardinaggio



*Il giardino della Mondadori: vista del laghetto*

### Libri

- **I miei giardini**, Paolo Pejrone, Mondadori Arte, 2008, 198 pp, 39 €  
L'ultima opera di Paolo Pejrone è un libro fotografico (con immagini di Dario Fusaro) tutto dedicato ai suoi progetti di giardini; la prima parte illustra dodici spazi verdi realizzati in Italia e in Francia, la seconda è invece dedicata alla presentazione del giardino privato del paesaggista nel Saluzzese e rappresenta in un certo senso la summa del suo modo di fare giardini e giardinaggio

- **Introduzione all'ecologia urbana**, Giuseppe Gisotti, Edizioni Dario Flaccovio, 2007, 515 pp, 40 €  
Il testo, opera di un geologo e forestale, si pone come obiettivo l'approccio ecologico alla città e affronta il sistema urbano sotto l'ottica dei suoi cicli bio-geo-chimici. Tra le tematiche affrontate si segnalano: il bilancio energetico della città e il clima urbano; la componente suolo-sottosuolo nella geologia urbana; lo smaltimento dei rifiuti nella città; la gestione e pianificazione della città per ridurre i pericoli ambientali; i problemi, le contraddizioni e le prospettive ambientali della città

- **Un giardino a Lucca**, Paul Gervais, Idea Books, 2008, 162 pp, 39.90€  
Il libro racconta, con una raccolta di immagini scattate da celebri fotografi di giardini, l'avventura della trasformazione di un giardino toscano, che circondava un cinquecentesco casino di caccia e ormai trascurato in uno dei giardini più ammirati al mondo. Un giardino colmo di sorprese, diviso in quasi altrettante "stanze" di quante ne possiede la villa che circonda; un luogo che rifugge da facili descrizioni, ispirato ai molti diversi aspetti che il giardino ha conosciuto nel corso della sua storia; ma se c'è qualcuno che ha raccontato il vero spirito di questo luogo, questa è Penelope Hobhouse, che lo ha definito "un giardino rinascimentale contemporaneo".

- **Patrizia Pozzi Landscape design**, a cura di Lucia Valerio, Electa, 2007, 247 pp.  
Il libro raccoglie i lavori progettuali della paesaggista milanese il cui ambito di intervento molto variegato spazia dal design ai progetti paesaggistici

- **"Oltre i giardini", nuova Collana dell'Editore Bollati Boringhieri**  
A maggio usciranno i primi volumi di una nuova collana che "si propone di indagare i legami speciali tra paesaggio e pensiero, giardino e arte, natura e arte". I primi quattro titoli saranno: "Il giardino come spazio interiore" di Ruth Amman, psicoterapeuta e architetto; "Il bello di essere pianta", del botanico-paesaggista francese Patrick Blanc, inventore dei muri vegetali; "Archipel: l'arte di fare giardini, dell'Atelier Le balto, specializzato nella riqualificazione di spazi urbani degradati; "La quercia storia sociale di un albero" di William Bryant Logan

- **Il giardino d'ombra**, Laura Pirovano, De Vecchi, 2008, 207 pp., 21 €  
Un libro tutto dedicato al giardino ombroso: tipi di ombre, caratteristiche e cura delle piante sciafile, design del giardino all'ombra, repertorio di piante ed esempi di giardini.

## Cosa abbiamo fatto

*Editoriale a cura di Laura Pirovano (segue da pag.1)*

### I giardini di Pietro Porcinai

Il 31 marzo l'Arch. **Marta Garlati** ha presentato, in una conferenza presso la Scuola Arte& Messaggio, i dati relativi alla sua tesi di laurea che ha avuto come oggetto l'attività di Porcinai in Lombardia e un'ampia documentazione fotografica. Interessanti in particolare la sua illustrazione delle principali caratteristiche che hanno contraddistinto la filosofia progettuale del paesaggista nel periodo 1936-1958, tra cui la sua grande cura nel mascheramento degli aspetti circostanti il giardino privi di interesse paesaggistico, l'uso delle siepi topiate come stanze a cielo aperto, il disegno delle piscine spesso circondate da vasche con piante acquatiche, l'uso dei terrazzamenti, il ricorso alla forma del cerchio per disegnare aiuole e pavimentazioni.

L'8 aprile si è svolta la visita, con la collaborazione e la guida di personale della Mondadori, del **giardino che Pietro Porcinai realizzò per lo stabilimento Mondadori a Segrate** progettato da Oscar Niemeyer alla fine degli anni sessanta.

### Alla scoperta dei cantieri verdi di Milano

Dopo l'interessante illustrazione della filosofia progettuale e degli aspetti di realizzazione del **Parco del Portello** (opera congiunta dell'architetto Charles Jencks e dello Studio Land), svoltasi presso la scuola il 5 marzo, l'Arch. **Margherita Brianza** ha accompagnato, il 12 marzo, un gruppo di soci alla visita del cantiere, dove si è potuto vedere il "Time garden", ormai concluso, e la costruzione, tuttora in corso, delle colline disegnate da Jencks (si rinvia all'articolo di Brianza e ai commenti di alcuni soci pubblicati in questo numero)

